

COMUNICATO SINDACALE

“Perché pagare al casello, quando c’è Telepass? Basta biglietti, monete e perdite di tempo! 50% di sconto! Passa a Telepass, passa al Punto Blu!” Questo è il testo di un volantino, che invieremo nei prossimi giorni all’Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato, al fine di ravvisarne gli estremi, se del caso, per essere definito “pubblicità ingannevole”, che Autostrade per l’Italia, per mano dell’U.O. Commerciale, ha iniziato a distribuire sabato scorso, con l’ausilio di una società privata esterna, agli utenti in transito presso alcune stazioni del nostro tronco. Nel tralasciare le questioni tecniche prettamente locali e legate all’iniziativa, come la mancata formazione al personale esterno preposto su come ci si muove in una stazione autostradale, l’assoluta assenza d’informazione ai dipendenti e alle organizzazioni sindacali su quanto stava per accadere e l’inadeguata predisposizione dei livelli di servizio ai Punto Blu costretti a operare, con una campagna pubblicitaria in corso, addirittura con organico ridotto rispetto a quello normalmente previsto, ciò che balza immediatamente all’occhio di questa faccenda, **oltre al cattivissimo gusto delle frasi usate, capaci di mancare di rispetto in un solo colpo, al lavoro, ai lavoratori/ci, agli utenti e all’azienda stessa, è il peso non scritto, delle parole in esso contenute le quali, all’apparenza potrebbero sembrare innocue, ma che lette da coloro che col “biglietto e la moneta”, senza “perdere tempo” “e far perdere tempo”, guadagnano il pane quotidiano per se e per la propria famiglia, favorendo le fortune aziendali, aprono scenari sempre più inquietanti.** Premesso che le scriventi organizzazioni sindacali non hanno mai ostacolato, se non per ciò che poteva mettere a repentaglio immediato i livelli occupazionali esistenti, il lento processo di automazione iniziato negli anni novanta con l’avvento della tecnologia Telepass, e che nessuno vuole impedire l’attività promozionale dei sistemi di pagamento, sarebbe interessante capire qual é, all’interno dei piani industriali odierni dell’azienda, la vera portata di quest’operazione, per la quale ci sentiamo di escludere, con quasi assoluta certezza, il suo carattere meramente commerciale. Con una percentuale di operazioni di esazione del pedaggio automatiche prossima all’80% rispetto al totale delle operazioni di pagamento, quindi vicina al punto di saturazione, considerato il precario equilibrio sul quale regge la situazione dell’organico in esazione al tronco di Milano, dove l’exasperata ricerca delle performance di produttività individuale e il continuo calo del traffico sulle porte manuali stanno creando ogni giorno eccedenze di turnazioni, fatto per il quale, sindacato e azienda si stanno confrontando quotidianamente, al fine di trovare un possibile rimedio comprendente anche una coerente applicazione degli istituti contrattuali vigenti, qualcuno ci deve spiegare, in assenza di un programma di riconversione del personale esattoriale, quale senso ha spingere ulteriormente sull’utilizzo dei sistemi elettronici di pagamento. Non possiamo pensare che l’attenta dirigenza aziendale, prodiga di piani di efficientamento e sempre pronta a risparmiare anche un solo centesimo, non abbia valutato i risvolti di quest’operazione. D’altronde l’equazione è molto semplice. Più sono i Telepass in circolazione, meno sono gli utenti che pagano per contanti. Meno utenti che pagano in contanti, significa, considerato il sistema di organizzazione del lavoro basato sul concetto di produttività, meno persone da mettere al casello. Meno persone metti al casello, significa, nel nostro caso, molte più persone in eccedenza di servizio, con il rischio concreto che, queste eccedenze di servizio, si trasformino in veri e propri esuberanti di personale. In virtù di questo ragionamento, ci piacerebbe capire allora che senso ha distribuire in maniera onerosa un apparato Telepass, rinunciando anche al canone di comodato d’uso, per crearsi un problema occupazionale di difficile soluzione, che potrebbe avere costi ben maggiori, sociali e reali, di quanto si è guadagnato per spostare un utente dalla porta manuale a quella Telepass. Azzardiamo due possibili risposte a questa domanda. La prima si potrebbe tradurre con un semplice “eccesso di zelo” da parte dell’U.O. Commerciale, ma siccome non osiamo pensare che, la mano destra non sappia cosa fa la mano sinistra, **siamo propensi a credere alla seconda ipotesi, e cioè che tale operazione sia il mero frutto di una vera e propria strategia aziendale tesa a ridurre drasticamente l’occupazione.** Preferiamo fermarci qui, anche se, molte sarebbero le considerazioni ancora da fare, compreso la palese incongruenza di un’azienda che denuncia, con un proprio scritto distribuito a proprie spese, le sue stesse inefficienze, autoaccusandosi di far perdere tempo agli utenti in transito, e dove afferma di avere un problema di code al casello (creato sempre dalla stessa azienda grazie al sistema della produttività), per risolvere il quale, anziché spendere tempo ed enormi quantità di denaro e di risorse umane, basterebbe aprire una porta manuale in più mettendoci, nel

caso un casellante, magari uno di quelli in eccedenza, ma il dovere di sinteticità che caratterizza un comunicato sindacale, ci impone di rinviare **la completa analisi della situazione a un urgentissimo confronto, da svolgersi ai sensi dell'articolo 48 del vigente C.C.N.L., che ineluttabilmente dovrà coinvolgere immediatamente, vista l'importanza del problema, le rappresentanze aziendali e sindacali nazionali nella loro massima espressione.** In attesa di ciò, invitiamo l'azienda, considerata la sua volontà reiterata, manifestata nella giornata di ieri, di proseguire con la distribuzione del messaggio pubblicitario, a **sospendere definitivamente l'iniziativa, utile solamente, a nostro parere, ad acuire i problemi odierni e futuri, legati all'organizzazione del lavoro, sottoscrivendo che in caso contrario, saremo costretti a intraprendere le iniziative di agitazione del personale, già evitate sabato solo grazie all'utilizzo del buon senso, ritenute più opportune.**

Nel frattempo lasciamo a chi ci legge, un piccolo spunto di riflessione allegando una fotografia scattata sabato mattina in un Punto Blu, uno di quelli che dovrebbe essere il fiore all'occhiello dell'azienda, **dove gli utenti che non volevano più fare la coda al casello, hanno dovuto fare la coda al Punto Blu per ritirare l'apparato Telepass!!!!!!!!!!**

Milano, 07 luglio 2011

L'Esecutivo RSU – 2° Tronco Milano

